

GL 9HQHUGu QRYHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
33	Italia Oggi	04/11/2022	<i>Ingegneri a colloquio con Salvini</i>	3
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	04/11/2022	<i>Il superbonus scende al 90% per tutti (G.Trovati)</i>	4
Rubrica Previdenza professionisti				
1	Il Sole 24 Ore	04/11/2022	<i>Dal 2024 Cassa forense passerà al contributivo (M.Pri.)</i>	6
38	Il Sole 24 Ore	04/11/2022	<i>Professionisti nella Pa, quando conviene versare all'Inps (A.Orlando)</i>	8
Rubrica Lavoro				
3	Il Sole 24 Ore	04/11/2022	<i>Pnrr al bivio, appalti per 20 miliardi nel 2023. Allarme manodopera: servono 64mila unità' (G.Santilli)</i>	9
Rubrica Altre professioni				
35	Il Sole 24 Ore	04/11/2022	<i>I notai: non svilire il nostro lavoro ma valorizzare la competenza (A.Galimberti)</i>	10
26	Italia Oggi	04/11/2022	<i>Notariato a congresso, riapre il cantiere dell'equo compenso (R.Miliacca)</i>	12
33	Italia Oggi	04/11/2022	<i>Per gli avvocati arriva il contributivo (S.D'alessio)</i>	13
Rubrica Professionisti				
33	Italia Oggi	04/11/2022	<i>Pnrr, professionisti al bivio (M.Damiani)</i>	14

INCONTRO**Ingegneri
a colloquio
con Salvini**

Il nuovo codice degli appalti, la necessità di semplificare le norme, il ponte sullo stretto e l'energia nucleare. Questi i temi all'ordine del giorno dell'incontro andato in scena ieri tra il ministro delle infrastrutture Matteo Salvini e il Consiglio nazionale degli ingegneri. Nel ministero di Porta Pia, Salvini si è confrontato con il presidente Armando Zambrano, Michele Lapenna (consigliere tesoriere), Massimiliano Pittau (direttore fondazione Cni), Vincenzo Coppola (relazioni esterne) e Carla Capiello (già presidente ordine ingegneri Roma). «Sia il collegamento tra Calabria e Sicilia che le nuove forme di energia sono temi su cui è emersa piena condivisione», le parole espresse dal presidente del Cni Zambrano. L'incontro segue l'intervento del ministro delle infrastrutture al convegno nazionale della categoria, che si è svolto dal 26 al 29 ottobre su una nave da crociera partita da Genova.



Il superbonus scende al 90% per tutti

Consiglio dei ministri

Riapertura per le villette:
verifica sul reddito
con il quoziente familiare

Oggi la Nadef e i fondi
per il nuovo decreto Aiuti
Il deficit 2023 sale al 4,5%

Entra anche una nuova «manutenzione straordinaria» del superbonus nel quadro delle coperture della manovra. Nella legge di bilancio il governo studia una riduzione del 90% per i condomini, con la riapertura (sempre alla stessa percentuale) per le abitazioni unifamiliari: a patto però che siano utilizzate come prima casa da proprietari che rientrano in una soglia (ancora da fissare) di reddito, calcolata in base al quoziente familiare.

La revisione del superbonus, insieme a quella del reddito di cittadi-

nanza da cui si punta a ricavare fino a un miliardo, è quindi un passaggio chiave delle coperture della manovra in cui il capitolo principale sarà rappresentato però dai 21 miliardi di deficit aggiuntivo, in salita al 4,5% per il 2023. La mossa serve a utilizzare tutti i margini fiscali disponibili senza però cancellare la riduzione del debito/Pil. I numeri saranno nella Nadef attesa oggi in cdm insieme alla relazione per sbloccare i fondi per il nuovo decreto Aiuti in programma la prossima settimana.

Mobili e Trovati — a pag. 3



IGNAZIO VISCO
Per il governatore
di Bankitalia
«l'economia italiana
non desta
particolari
preoccupazioni»



**DURIGON A RADIO24: SUBITO CAMBI
PER IL REDDITO DI CITTADINANZA**
Il reddito di cittadinanza non finirà il 31
dicembre di quest'anno «ma qualcosa
si può progettare fin da subito, ne

discuteremo con il ministro di riferimento, Calderone, e anche con la coalizione. Credo che ci sia un'unione di intenti». Lo ha detto il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon a Radio 24.



Superbonus per tutti al 90%, quoziente familiare sulle villette

Verso il Cdm. Sul tavolo la relazione al Parlamento sulle risorse 2022 e la Nadef con i saldi per la manovra Tra 15 e 18 miliardi per l'energia, poi Flat tax e pensioni. Coperture da reddito di cittadinanza e taglio costi

**Marco Mobili
Gianni Trovati**
ROMA

Nelle coperture della manovra entra anche la «manutenzione straordinaria» del superbonus. Che dal 2023 scenderà dal 110% al 90% per i condomini, e riaprirà le porte, con la stessa percentuale, alle abitazioni unifamiliari: a patto però che siano utilizzate come prima casa da proprietari che rientrino in una soglia (ancora da fissare) di reddito, calcolata in base al quoziente familiare. Proprio qui arriva l'altra grande novità allo studio del governo, cioè il debutto del quoziente nel sistema fiscale per misurare il reddito della famiglia, con una mossa che nei programmi del centro-destra dovrebbe allargarsi progressivamente a tutto l'impianto dell'Irpef mettendo in soffitta il contestato Isee.

Sul superbonus, in discesa ulteriore rispetto alle prime ipotesi, poggia insomma un capitolo chiave della legge di bilancio nella proposta governativa al Parlamento, che si articolerà sui numeri attesi oggi pomeriggio nel consiglio dei ministri chiamato a esaminare la Nadef programmatica e la relazione al Parlamento per sbloccare le risorse da destinare al decreto Aiuti-quater. Su quest'ultimo punto i numeri sono ancora in corso di affinamento alla Ragioneria generale anche alla luce della certificazione dell'extragetito di ottobre: in gioco c'è la decisione di utilizzare almeno 10 miliardi per la proroga a dicembre dei crediti d'imposta e il rafforzamento del bonus sociale per le famiglie all'interno di un margine fiscale più ampio. In questo quadro può tornare in gioco anche la replica del bonus da 150 euro per i

redditi più bassi, oltre all'anticipo a fine 2022 di alcune spese in calendario per il prossimo anno. La relazione dovrebbe essere votata insieme alla Nadef giovedì 10 al Senato, mentre il calendario della Camera, condizionato dal Dl Aiuti-ter, sarà deciso lunedì. In ogni caso correrà parallelo, per aprire la strada al consiglio dei ministri con il nuovo decreto Aiuti entro la prossima settimana.

Ma il problema fondamentale per i conti pubblici è concentrato sul 2023 e seguenti, quindi sulla manovra. Negli ultimi calcoli del Mef l'obiettivo di Pil per il 2023 dovrebbe rimanere attestato al +0,6%, in un quadro tendenziale che dunque dovrebbe essere ritoccato per stimare una crescita un po' più alta quest'anno (la Nadef di fine settembre indicava un +3,3% ma i primi nove mesi hanno prodotto un acquisto al +3,9%) e più bassa il prossimo. Perché il terzo trimestre 2022 più vivace del previsto ha un effetto sensibile sui conti 2022, ma quasi irrilevante sui saldi degli anni successivi; su cui pesano invece i costi ulteriori dell'indicizzazione delle pensioni e dei tassi d'interesse, tali da compensare il miglioramento delle entrate stimato ancora per il 2023.

L'esigenza di combattere la gelata economica rimane quindi prioritaria. E motiva la conferma dell'aumento di deficit al 4,5%, necessario a contrastare i rischi di recessione in arrivo, per prospettare poi una discesa verso il 3,6-3,7% nel 2024 e il 3,2-3,3% nel 2025. Questo produce un disavanzo aggiuntivo da oltre 21 miliardi rispetto al tendenziale 2023 licenziato dal governo Draghi, e uno scostamento di quasi 12 miliardi rispetto al vecchio programma che puntava al 3,9%. Su questi numeri il governo ha già costruito un'intesa con la com-

missione Ue, rientrata anche nei colloqui condotti ieri dalla premier Meloni a Bruxelles. Anche perché nel contesto di frenata drastica dell'economia questa dimensione di deficit aggiuntivo viene inquadrata in un atteggiamento comunque prudente, che usa tutti i margini fiscali disponibili senza però ipotecare del tutto la discesa progressiva del debito/Pil. Il rapporto, quindi, dovrebbe essere limato anche nel 2023, seppure a ritmi meno intensi rispetto al -1,8% scritto nella Nadef di fine settembre. Lo scenario internazionale «è in peggioramento» ma l'«economia italiana non desta particolari preoccupazioni» e «nei 2-3 anni a venire è atteso un ulteriore calo del rapporto debito/Pil», ha confermato ieri il governatore di Bankitalia Ignazio Visco.

Il disavanzo aggiuntivo sarà utilizzato in modo quasi integrale per il nuovo giro di aiuti contro l'inflazione energetica, che saranno concentrati sui primi tre mesi. Saranno poi i dati sui prezzi di inizio 2023, diffusi dall'Istat tra la fine di febbraio e l'inizio di marzo, a misurare l'esigenza di nuovi interventi.

Questo scenario dominato ancora una volta dai costi dell'energia non cancella però l'intenzione del governo di procedere, anche se in misura leggera, sugli altri obiettivi cari al centrodestra. A partire dall'estensione della Flat tax degli autonomi e dalla tassa piatta sui redditi incrementali, oltre al cuscinetto previdenziale anti-Fornero che dovrebbe limitarsi alla sostanziale conferma della flessibilità in vigore quest'anno. Da finanziare anche con la revisione del reddito di cittadinanza che potrebbe portare coperture per circa un miliardo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PREVIDENZA

Dal 2024 Cassa forense passerà al contributivo

La Cassa forense passerà dal calcolo retributivo della pensione a quello contributivo. L'ente ha dato l'ok a un nuovo regolamento in vigore nel 2024.

—a pagina 38

LE PREVISIONI A 50 ANNI

Bilancio tecnico standard

Le considerazioni finali del bilancio tecnico standard al 31 dicembre 2020 pubblicato sul sito di Cassa forense, in una prospettiva di 50 anni evidenziano un graduale peggioramento del saldo previdenziale con punto di break even nel 2036; punto di break even del saldo totale di gestione nel 2042; punto di break even del patrimonio nel 2060 con conseguente pareggio del rapporto di copertura del patrimonio rispetto alla riserva legale.

Bilancio specifico

In base al bilancio tecnico specifico i break even si realizzano qualche anno dopo, e al limite dei 50 anni il patrimonio non si azzerava



Cassa forense, dal 2024 passaggio al contributivo

Previdenza/1

Conservato il retributivo a chi avrà almeno 18 anni di anzianità a fine 2023

Approvata una riforma che applicherà il nuovo metodo di calcolo sulla quota base

La Cassa forense passerà dal calcolo retributivo della pensione a quello contributivo. L'ente ha comunicato ieri l'approvazione, da parte del Comitato dei delegati, di un nuovo regolamento che dovrebbe entrare in vigore nel 2024, dopo aver ricevuto il via libera dai ministeri competenti.

Attualmente le pensioni di vecchiaia, vecchiaia anticipata e anticipata sono costituite da una quota definita «base» calcolata con un sistema retributivo e un'altra, detta «modulare» e volontaria, determinata con il sistema contributivo. Il meccanismo principale della quota base considera la media dei redditi professionali dichiarati ai fini Irpef e rivalutati, riferiti agli anni di

iscrizione fino all'anno precedente quello di decorrenza della pensione. L'importo medio viene moltiplicato con il coefficiente dell'1,40% per ogni anno di effettiva iscrizione e contribuzione.

Dal 2024 questo sistema sarà mantenuto per gli avvocati già iscritti con almeno 18 anni di anzianità al 31 dicembre 2023, però il coefficiente di rendimento passerà, sempre dal 2024, dall'1,40% all'1,30 per cento.

Agli iscritti con meno di 18 anni di anzianità a fine 2023, la pensione verrà calcolata con il sistema retributivo fino al 2023 e con quello contributivo dal 2024.

Gli iscritti dal 2024 si vedranno applicare interamente il calcolo contributivo.

Verranno modificate le regole sul contributo minimo in modo da agevolare i primi anni di iscrizione, di solito caratterizzati da redditi bassi. In particolare l'aliquota per il calcolo del contributo soggettivo passerà al 16% nel 2024 e al 17% nel 2026, ma il contributo soggettivo minimo sarà ridotto dagli attuali 3.000 euro circa a 2.200 euro. Ciò, secondo quanto calcolato da Cassa forense, determinerà una riduzione dei contributi dovuti fino a un reddito di 17.324 euro. Inoltre non ci sarà contributo mi-

nimo nei primi quattro anni di iscrizione e sarà dimezzato dal quinto all'ottavo anno, con la possibilità di versare comunque i minimi previsti.

La quota modulare, a cui oggi si può contribuire con un'aliquota tra l'1 e il 10% del reddito professionale netto a fini Irpef, potrà essere innalzata fino al 15% per garantirsi una quota di pensione più elevata. Inoltre verrà aumentato dal 7,5% al 10% il contributo soggettivo a carico dei pensionati che proseguono l'attività, consentendo a costoro di ricevere aumenti periodici dell'assegno ma che avranno anche finalità di solidarietà.

Le regole di accesso alle pensioni di vecchiaia, vecchiaia anticipata e anzianità non cambiano, ma per gli iscritti dal 2024 ci sarà solo la pensione di vecchiaia con almeno 20 anni di anzianità contributiva, invece degli attuali 35.

La riforma approvata dal comitato dei delegati, frutto di due anni di studio, risponde alle indicazioni emerse dall'ultimo bilancio tecnico attuariale a 30 anni, in base alle quali nel lungo periodo ci potrebbero essere problemi di sostenibilità finanziaria a causa del cambiamento demografico dei professionisti.

—**M.Pri.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Professionisti nella Pa, quando conviene versare all'Inps

Previdenza/2

Se si resta iscritti
alle Casse sono dovuti
solo i contributi minimi

Antonello Orlando

L'opzione per il versamento contributivo dei liberi professionisti assunti a tempo determinato dalla Pa ai fini dell'attuazione del Pnrr dovrà essere valutata caso per caso. Il Dm Lavoro del 2 settembre, pubblicato sulla Gazzetta del 2 novembre, ha illustrato le modalità di scelta per la prosecuzione della carriera contributiva dei liberi professionisti iscritti a Casse privatizzate che, ottenendo un incarico nella pubblica amministrazione per la realizzazione degli obiettivi del Pnrr, saranno inquadrati quali lavoratori dipendenti con le relative disposizioni contrattuali. Costoro avranno la possibilità di continuare a versare i contributi alla Cassa o iscriversi all'Inps per il periodo di collaborazione con la Pa.

In questo ultimo caso ci sarà la sospensione dell'iscrizione alla Cassa (cosa già prevista da molti statuti degli enti privatizzati) e di qualsiasi obbligo contributivo, fatta eccezione per i soli contributi dovuti all'ente per l'iscrizione all'Albo, come nel caso di Quota A per i medici. In questo scenario, l'articolo 2 del Dm prevede anche che il professionista potrà attuare un "ricongiungimento" gratuito presso l'ente di tutta la contribuzione maturata in ex Inpdap durante l'incarico connesso al Pnrr. Nel caso in cui la Cassa che riceve questa dote contributiva non preveda il metodo di calcolo esclusivamente contributivo, i contributi trasferiti saranno valorizzati con il metodo della riserva matematica, con modalità che dovranno es-

sere previste da un provvedimento della Cassa approvato dal Ministero vigilante.

Tale forma di ricongiungimento appare a se stante rispetto alla ricongiunzione ordinariamente prevista dalla legge 45/1990 con modalità onerose. Così, i liberi professionisti che abbiano ulteriori "spezzoni contributivi" in altre gestioni Inps o Casse dovranno comunque valutare alla fine della carriera se ricorrere a cumulo, ricongiunzione o totalizzazione.

Nel caso di mantenimento dell'iscrizione nella Cassa, è dovuto il versamento della contribuzione soggettiva e integrativa minime; sarà versata anche la contribuzione per le prestazioni assistenziali a eccezione di quella della maternità (già coperta da Inps). Ciò determinerà un minor incremento del montante contributivo del professionista nel caso di soggetti abituati a volumi reddituali più rilevanti rispetto a quelli collegati al minimale.

La convenienza di tale opzione potrà essere verificata nel caso, ad esempio, di accessi a pensione anticipati specifici della singola Cassa rispetto a quello previsto in cumulo contributivo, pur tenendo conto che chi si iscriverà all'ex Inpdap potrà comunque decidere, senza scadenze successive, di trasferire tali periodi nella Cassa, incrementando così la propria anzianità contributiva nella stessa.

Per coloro che invece valuteranno una prosecuzione della propria carriera nella pubblica amministrazione, mantenere l'iscrizione nella Cassa non consentirà un futuro ricorso a una ricongiunzione gratuita verso ex Inpdap (non prevista dalla norma), lasciando la possibilità di utilizzare gli strumenti tradizionali a disposizione (ricongiunzione, totalizzazione, cumulo).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

The thumbnail shows a page from the newspaper 'Il Sole 24 ORE'. The main headline reads 'Cassa forense, dal 2024 passaggio al contributivo'. Other visible headlines include 'Credito patrimoniale' and 'Prevedo il bando per il passaggio alla pubblica amministrazione'. At the bottom of the page, there is a small advertisement for 'SBI M&P' with the text 'LA PRIMA STRADA DI LIQUIDAZIONE CHE PREZZA'.

Pnrr al bivio, appalti per 20 miliardi nel 2023

Allarme manodopera: servono 64mila unità

Rapporto Ance Giovani

La presidente Donati oggi a Positano: necessario un +10% della forza lavoro

Giorgio Santilli

Nel 2023 le milestones del Pnrr prevedono aggiudicazioni di opere infrastrutturali ed edilizie per 20 miliardi di euro: questo numero - contenuto nel Rapporto del Servizio studi Ance che sarà presentato oggi al convegno «Pnrr: la spinta verso il futuro» organizzato da Ance Giovani a Positano - è sufficiente per spiegare come davvero il prossimo anno costituisca il momento decisivo per il decollo degli investimenti del Pnrr. E non sarà una scommessa facile da vincere. «A minare la realizzazione delle opere Pnrr - scrive il dossier dei costruttori - ci sono tre problematiche: il caro materiali, la capacità amministrativa della Pa, la scarsità di manodopera e di figure professionali specializzate».

Sul primo fronte, la situazione resta difficile. «Nei primi nove mesi di

quest'anno - dice il rapporto Ance sul Pnrr - il prezzo dell'acciaio tondo per cemento armato segna un ulteriore incremento del 43,9%, dopo il +54% del 2021. Il bitume, tra gennaio e settembre 2022 ha registrato un aumento del 445,5%, dopo il +35% dello scorso anno. Anche il calcestruzzo sta mostrando preoccupanti segnali inflattivi. A questi rincari si è sommata l'impennata del gas naturale che, nei primi nove mesi 2022 ha registrato un +337%. Tale aumento si è rapidamente trasferito sul prezzo dell'energia elettrica (+275% nello stesso periodo), facendo lievitare i costi energetici, con ricadute importanti sulla propensione al consumo delle famiglie e un aumento dei costi delle imprese».

Dopo un 2022 in cui sono stati messi a punto strumenti di copertura degli extracosti e istituito un fondo di 10 miliardi, con procedure di rimborso delle imprese che però si sono rivelate ancora una volta troppo lente, il 2023 parte senza paracadute e sarà la legge di bilancio a doverci pensare. Intanto un'indagine Ance rileva che il 70% delle imprese non ha ricevuto ristori a copertura degli extracosti e il 73% denuncia opere messe in gara a prezzi più bassi di quelli di mercato.

Ance getta un nuovo allarme anche

sulla capacità della pubblica amministrazione: non solo si è impoverita negli ultimi vent'anni e rischia di non tenere il passo del Pnrr, ma presenta oggi il tasso più alto di ultracinquantacinquenni in Europa nelle amministrazioni centrali. Questo porta Ance a stimare «nei prossimi dieci anni oltre un milione di pensionamenti, pari a quasi un terzo dei dipendenti pubblici attuali. Di questi - dice la ricerca - il 40% avverrebbe nella scuola e un 20% nelle Pa locali e nel sistema sanitario». Per assicurare un turn over completo del personale in uscita «sarebbero necessari concorsi pubblici per l'assunzione annua di almeno centomila unità per i prossimi dieci anni».

Terza criticità raccontata dai giovani dell'Ance è la ricerca di manodopera qualificata necessaria per realizzare il Pnrr. Ance quantifica in 64.400 unità «il fabbisogno occupazionale derivante dalla realizzazione di oltre 64 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi al Pnrr nel settore dell'edilizia e dei principali interventi ferroviari in capo a Rfi». Di questo fabbisogno 53.800 unità lavorative sono da ricercare nella categoria operai e i restanti 10.600 fra impiegati e quadri. Questo picco di occupazione si registrerà nel 2025, ma già nel 2023 la previsione è di 38.743 unità di lavoro

da assumere. «Bisogna rapidamente aggiungere quasi il 10% ai nostri ranghi attuali - dice la presidente di Ance Giovani, Angelica Donati, che oggi farà la relazione introduttiva a Positano - e dobbiamo ricordarci che oltre un terzo degli operai ha più di 50 anni. Nella ricerca delle 10 mila figure professionalizzanti di cui il settore ha bisogno, scuola e università non riescono a reggere il passo: c'è una diminuzione continua di giovani che si laureano in ingegneria civile o ambientale dirigendosi maggiormente verso altre aree dell'ingegneria. Se continuiamo così, fra cinque anni vedremo che non avremo speso tutti i soldi del Pnrr e la causa sarà stata proprio la mancanza di competenze». Ance, però, dice Donati, «si è già attivata per ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, con il sistema bilaterale dell'edilizia, avviando accordi per strutturare corsi di formazione a soggetti inoccupati/disoccupati, immigrati, oltre a soggetti già occupati (upskilling). Ance Giovani lavora con i ragazzi sin dalle scuole medie: il nostro progetto Macroscuola vuole far capire loro e ai loro genitori che il lavoro nelle costruzioni è ricco di opportunità e più remunerativo di molti altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I notai: non svilire il nostro lavoro ma valorizzare la competenza



GIULIO BIINO
Presidente del Consiglio nazionale del notariato. Ieri a Roma si è aperto il congresso nazionale

Il congresso

Presenti 1.700 professionisti alla prima giornata della kermesse romana

Riflettori puntati sull'equo compenso e sul ruolo pubblico della categoria

Camilla Curcio
Alessandro Galimberti

È il congresso del «Capolavoro italiano: casa cultura, persona», ma la 56ma assise del Notariato si apre soprattutto nel segno dell'«orgoglio». Quello che il presidente Giulio Biino in chiusura del suo intervento – interrotto dagli applausi di 1.700 delegati arrivati a Roma – sillaba in un crescendo di entusiasmo collettivo consegnandolo al nuovo governo «insieme al nostro entusiasmo e alla nostra competenza chiedendogli, a sua volta, di «affidarsi» al Notariato».

Ad ascoltare Biino c'è infatti una significativa rappresentanza del nuovo esecutivo, dal viceministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto, al sottosegretario del Mef Federico Freni, cui si aggiunge il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. E sarà anche l'entusiasmo del primo congresso post pandemico in presenza, ma nella sala congressi echeggia una notevole corrispondenza di sensi.

A cominciare proprio da Freni, il primo in ordine cronologico a prendere la parola dopo i saluti iniziali (tra cui la vicepresidente del Senato, Anna Rossomando, seguita al messaggio del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella) che entra subito in sintonia con la sala andan-

do a segno diretto: «Un governo politico ha il dovere di fare scelte e accettare sfide, ma se i notai hanno una funzione pubblica, come hanno, non possiamo non considerarlo». E allora «pur non essendo, da avvocato, vedovo inconsolabile delle tariffe, apprezzo la concorrenza, ma non la si può certo applicare ai notai per il ruolo che svolgono, evitiamo una sciocca liberalizzazione» (applausi), e ancora l'antiriciclaggio è un fiore all'occhiello e i notai ne sono noti portatori «a costo zero».

Atmosfera che torna a surriscaldarsi quando il viceministro vigilante (sulla professione) Sisto parte con un «grande plauso» ai notai, continua aborrendo «l'agonismo tra professioni che è un errore clamoroso», ricorda che fu il primo a bocciare il recente progetto di legge che avrebbe voluto attribuire agli avvocati la redazione di atti pubblici «una proposta non costituzionale», e infine invita tutti a «non tracimare dai propri compiti e competenze». In un paese a cui servono legalità e uniformità, i notai sono quelli giusti al posto giusto, con la chiosa infine da applausometro sulla «riforma dell'equo compenso che mi auguro sarà tra i primi impegni del Governo».

E nel solco del suo lavoro – anche Sisto è avvocato – il viceministro in perfetta linea con il nuovo esecutivo rimarca la gerarchia saltata delle fonti in cui «se la giurisprudenza diventa fonte di diritto, gli equilibri iniziano a traballare. La giurisprudenza interpreta ma non «fa» le norme di diritto». Anche perché al Paese e agli investitori serve la certezza di sapere quello che si può fare in Italia «invece spesso non sai che cosa fare per essere nel giusto e questo non va bene». Di certezza traslata nel campo dell'arte ha parlato, in prospettiva, anche il ministro della

cultura Gennaro Sangiuliano nel suo saluto alla platea.

Nel mezzo del dibattito sul «da farsi» dalle parti di Palazzo Chigi, il presidente Biino riparte pragmaticamente dal motto kennediano nei rapporti tra Stato e Notariato, ricordando quello che il secondo può fare e già fa per il primo: tra l'altro esazione tributaria (gratis), antiriciclaggio, deflazione del carico giudiziario (volontaria giurisdizione).

Quindi, il messaggio conclusivo, «lo Stato non ci mortifichi né svilisca il nostro lavoro, ma accetti piuttosto il nostro entusiasmo e la nostra competenza». Applausi e ancora applausi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



